

Confindustria: «Un assessorato a Nuoro»

Bornioli, presidente degli imprenditori barbaricini, propone l'Ambiente. «Sardegna a due velocità»

► TONARA

Puntare su agroalimentare, ambiente e sviluppo sostenibile. È la scommessa della Confindustria nuorese per vincere la crisi di un territorio altrimenti votato allo spopolamento, la Barbagia Mandrolisai, abitato da appena quindicimila persone. Inserita nel Progetto Mosaico, l'iniziativa che valuta territorio per territorio le possibili soluzioni da adottare ieri ha fatto tappa a Tonara, offrendo esempi di imprenditori che lottano per non scomparire, sindaci che faticano a mantenere in ordine i bilanci comunali, scuole che chiudono e strutture sanitarie a rischio. Una scommessa

difficile, dunque, che Confindustria vuole affrontare chiedendo le agevolazioni, principalmente fiscali, che spettano a un'area svantaggiata, ma soprattutto attraverso lo snellimento di una burocrazia che sente come un ostacolo insormontabile. Ma anche proponendo progetti, come Manna, la rete tra imprese agroalimentari inserita in Gusto Sardegna, capace di guardare ai mercati del continente e dell'Europa.

Sul palco del teatro comunale si avvicendano imprenditori che raccontano le proprie storie professionali, le difficoltà nel credito, nei trasporti. Dice Daniela Falconi, anche lei nel settore agroalimentare, ex vice-

presidente provinciale di Confindustria, che bisogna smetterla con l'assistenzialismo, e che la Regione deve affrontare con forza problemi come, per esempio, la peste suina: «Ogni settimana il mio stabilimento acquista 250 maiali, ma i soldi finiscono a Modena, vorrei che restassero in Sardegna», dice amaramente.

Roberto Bornioli, presidente della Confindustria della Sardegna centrale, lancia qualche frecciata alla classe politica regionale. «È finito il tempo degli annunci – dice – servono provvedimenti concreti». Sotto accusa i vincoli e la burocrazia che a suo avviso impediscono lo sviluppo delle imprese, il co-

sto dei trasporti e dell'energia. E la mancanza di infrastrutture. «La provincia di Nuoro è agli ultimi posti in Italia, e così in Europa. L'effetto clessidra dell'economia dell'isola, che vede la Sardegna centrale penalizzata a favore dei poli forti di Sassari e Cagliari, va combattuto. Già oggi il 70 per cento delle imprese sarde opera nelle coste», dice Bornioli, che parla anche di "slealtà di Stato" nei confronti dell'isola.

Secondo Bornioli insomma occorre un riequilibrio dell'isola, che riguardi il settore economico ma anche quello amministrativo: «Propongo che l'assessorato regionale all'ambiente venga spostato in questa pro-

vincia, e così il corpo forestale e la scuola forestale». Pochi minuti dopo, nei loro interventi Cappellacci e Barracciu valuteranno positivamente la proposta. C'è spazio anche per un cavallo di battaglia di Bornioli, cioè «l'ideologia anti-industriale» che vede sempre più diffusa. Il riferimento è in modo evidente rivolto alla polemica sul caso Ottana, cioè al movimento crescente che si oppone alla conversione a carbone della centrale elettrica. In fondo alla sala il Comitato cittadini liberi protesta silenziosamente mostrando lo striscione "No al carbone a Ottana", nell'indifferenza di imprenditori e politici, Cappellacci e Barracciu compresi. (p.me.)